



Le facce di una tragedia

di **Elisa Bortot** - docente distaccato presso l'*Istituto storico della Resistenza e della Storia contemporanea della Valle d'Aosta*

*Perché è possibile
pensare complesso
e
agire semplicemente*

Ogni volta è una sorpresa! Ogni volta che entro in classe so bene da dove si partirà, ma non so come si svolgerà il percorso né dove ci porterà. Riuscirò a portare i ragazzi là dove voglio? Risponderanno ai miei stimoli? Si caleranno nella parte? Riusciranno a mettere da parte la timidezza e la paura di far brutta figura con i compagni? Si appassioneranno? Quali aspetti sconosciuti di sé mostreranno a compagni e insegnanti? Cosa rimarrà loro del lavoro svolto?

Questi sono i dubbi e le domande che mi accompagnano mentre a piedi o in macchina cerco la scuola interessata tentando disperatamente di ricordare le indicazioni stradali fornitemi dalla collega. Châtillon, Villeneuve, Saint Vincent, Cervinia, Aosta, Cogne, ovunque gli insegnanti mi chiamino, io accorro per parlare di Seconda guerra mondiale, Resistenza e Shoah.

Il mio lavoro consiste nel mettere in scena delle **situazioni-problema**, ovvero delle situazioni di ap-

prendimento nelle quali gli alunni giocano un ruolo attivo facendosi interpreti del periodo storico di cui vogliamo occuparci. Sono un po' come un direttore d'orchestra: scelgo il repertorio, distribuisco le partiture, tengo il tempo e il ritmo dell'esecuzione e i ragazzi eseguono la parte. Eseguire la parte significa leggere dei documenti e poi proporre un'interpretazione attraverso un gioco di ruolo, un mimo, un disegno o un testo. I documenti non sono mai uguali per tutta la classe, perché rispecchiano la molteplicità dei punti di vista che caratterizza gli avvenimenti della storia. Proprio attraverso l'emergere e il confronto dei diversi punti di vista si costruisce la comprensione del periodo storico in oggetto. Si tratta di una comprensione che permane nel tempo ed è capace di entrare in relazione con altro perché costruita e non semplicemente memorizzata. Quel tipo di comprensione, insomma, che gli insegnanti tanto agognano e che sembra essere così difficile da ottenere attraverso le pratiche didattiche tradizionali.

C'è **spazio per tutti** in questo tipo di attività: mentre imparano la storia, gli alunni portano loro stessi, la loro diversità, i loro pensieri, le emozioni, le loro storie personali. Può capitare, per esempio, che gli alunni più indisciplinati stupiscano i loro insegnanti lanciandosi con entusiasmo nell'attività. Così come, all'opposto, può capitare che gli alunni più studiosi, quelli con ottimi voti

in tutte le materie, si trovano spiazzati dalle novità proposte. Ancora, gli alunni stranieri trovano spazio per fare paragoni e riflessioni con la storia dei loro paesi mentre gli alunni con maggiori difficoltà di apprendimento spesso ottengono buoni risultati in sede di valutazione. Le situazioni-problema cambiano le dinamiche tradizionali e per gli insegnanti può essere molto interessante osservare come gli alunni reagiscono agli stimoli proposti: è un'occasione per conoscere aspetti del loro carattere che normalmente non emergono.



Ma scendiamo un po' più nel dettaglio. Sono in particolare due le attività che propongo agli insegnanti che mi contattano: una riguarda l'otto settembre 1943 e l'altra la Shoah.

Otto settembre 1943: un giorno come tanti altri?

La classe viene divisa in cinque gruppi: soldati italiani, soldati tedeschi, fascisti, popolazione civile, antifascisti. Essi rappresentano le forze in campo ovvero i protagonisti dello scenario italiano nell'estate del '43.

Ogni gruppo si presenta ai compagni attraverso un gioco di ruolo che ne descrive la condizione prima dell'otto settembre. Poi, d'improvviso, la radio trasmette l'annuncio di Badoglio: gli Alleati hanno accettato la richiesta di armistizio, l'Italia non combatte più a fianco dei tedeschi, la guerra è finita, evviva!! ...

Ma...aspetta un attimo..la guerra è davvero finita? E i Tedeschi?

Ogni gruppo decide come reagire all'annuncio dell'armistizio dopodiché le diverse scelte vengono condivise e discusse con il resto della classe. A me il compito di condurre il confronto facendo emergere eventuali contraddizioni e mettendo in luce la complessità della situazione.

Si viene sempre a creare un momento di smarrimento durante il quale i ragazzi non sanno che strada prendere, proprio come realmente è accaduto.

Quando faccio loro notare che sono obbligati a fare una scelta, perché si trovano in un momento nel quale la storia bussa alla porta di tutti e costringe a decidere da che parte stare, l'esito della scelta non è scontato e il dibattito si accende. C'è chi senza esitare si unisce ai partigiani, chi ha paura delle rappresaglie, chi rimane fedele all'alleanza con i Tedeschi, chi pensa innanzitutto a proteggere la propria famiglia, chi si unisce all'esercito alleato, l'incertezza è tanta e tanti sono i possibili esiti della vicenda.

Proprio a questo pensava un ragazzino quando constatava: *«Ma noi non sapevamo che avrebbero vinto gli Alleati!»*

«Già!» ho risposto io.

Al termine della discussione è possibile dedicarsi ad un approfondimento sulla Resistenza. Approfondimento che può essere fatto nei modi più diversi: attraverso l'uso di materiali quali documenti, film o filmati oppure raccontando gli avvenimenti più significativi: le rappresaglie, il rapporto con la popolazione, il ruolo delle donne, ecc.

Il terreno è pronto, i ragazzi hanno vissuto il contesto in cui prende avvio la Resistenza e sono curiosi di sapere come sono andate realmente le cose.

La Shoah: quante facce ha questa tragedia?

La Risiera

Questa attività prevede la messa in scena di una conferenza stampa attraverso la quale gli alunni approfondiscono alcuni aspetti della Shoah.

- “Solo gli Ebrei furono perseguitati?”
- “Esistevano campi di sterminio anche in Italia?”
- “Ci fu qualcuno che guadagnò del denaro grazie alla persecuzione degli Ebrei?”
- “Gli Italiani come si comportarono con gli Ebrei?”
- “Perché gli Ebrei in Europa erano così numerosi?”

Ecco alcune delle domande alle quali risponderanno testimoni dell'epoca, impersonati dai ragazzi, intervistati da importanti giornalisti di varie testate locali, nazionali e, perché no, internazionali, anche essi interpretati dagli alunni.

Obiettivo principe dell'attività è la **costruzione del concetto di complessità dell'evento storico**: le vicende umane, nella storia così come nel presente, sono inevitabilmente complesse. Una complessità, tuttavia, che non vuole spaventare o essere un ostacolo alla comprensione e allo studio, ma può invece diventare un motore, una sfida, una spinta ad approfondire le cause e gli effetti degli avvenimenti.

Nel caso della *Shoah*, i ragazzi rimangono generalmente colpiti dallo scoprire, per esempio, che anche in Italia esisteva un campo di sterminio, che molti italiani hanno aiutato degli ebrei ma che molti altri invece hanno contribuito alla loro cattura, che oltre agli Ebrei furono perseguitati anche gli omosessuali, gli handicappati, gli zingari, categorie di persone che ancora oggi vengono discriminate e perseguitate.

Conoscere e indagare i vari aspetti della tragedia che è stata la *Shoah* li aiuta a comprendere, li spinge a porsi degli interrogativi e a riflettere sul presente.

Insegnare storia con le situazioni-problema è appassionante e stimolante sia dal punto di vista dei contenuti storici sia della pratica didattica. Sono a disposizione dei colleghi che volessero cimentarsi con tale pratica o che vogliano invitarmi ad animare una situazione-problema nella loro classe o approfondire l'argomento.

Le situazioni-problema si possono proporre ad alunni di tutte le età e anche agli insegnanti. Sono altresì a disposizione di chi volesse dei materiali o delle consulenze per l'insegnamento della Resistenza, della *Shoah* e della storia contemporanea in genere. Mi potete contattare presso l'*Istituto storico della Resistenza e della Società contemporanea* che si trova ad Aosta in via Xavier de Maistre 24, tel. 0165 40846. Preciso, infine, che l'attività di consulenza e di docenza degli insegnanti distaccati presso l'ISR-

